

BORROMEIO GIOVANNI

Fu il solo dei di lui fratelli che preferì di rimanere a Milano. Per le sue belle maniere, per la sua coltura e laboriosità e per le sue rare qualità, non tardò ad entrare nelle grazie del duca Filippo Maria Visconti. Non ebbe moglie. Ebbe un figlio naturale di nome Venturino, il quale entrò nell'ordine dei Canonici Regolari nel monastero di Casoretto menando vita molto riservata, religiosa ed esemplare, e per ciò detto "il beato Basilio Borromeo. Comperò molte case poste fra la chiesa di Santa Maria Podone ed il palazzo Borromeo, formando l'attuale e spaziosa piazza. Fu cassiere della città di Milano ed altro dei Deputati della Fabbrica del Duomo, dai cui annali, stati pubblicati, rilevasi che nel 1398 era banchiere. Nel 1402 sovvenne al primo duca di Milano Giovanni Galeazzo fiorini 28524 contro il pegno di diverse gioje ed effetti d'oro (pergamena del 1403, in Archivio Borromeo). Fece fabbricare nella chiesa de' Minori Conventuali di San Francesco di Milano una cappella dedicata a San Giovanni Evangelista, dove fu seppellito il 9 novembre 1431,¹ la qual cappella, fatta ritoccare più tardi con colori ed oro dal card. Federico Borromeo, ora non esiste più, essendo stata atterrata la detta chiesa di San Francesco, che sorgeva ove attualmente havvi la caserma omonima.

Non avendo figli legittimi adottò, come si è già detto, Vitaliano Vitaliani, figlio di Giacomino Vitaliani e della di lui sorella Margherita Borromeo tanto da lui amata e compassionata, la quale premorì il 19 luglio 1429, precedendolo nel sepolcro della detta cappella di S. Francesco. Nell'atto di adozione prescrisse al Vitaliano di abbandonare il cognome Vitaliani, per assumere quello di Borromeo, sostituzione che fu approvata dal duca.

Il Vitaliano Vitaliani Borromeo fu erede della pingue sostanza di questo suo zio Giovanni, che volle favorirlo in considerazione del fatto che il padre di lui Giacomino Vitaliani consumò tutta la

¹ Mastro di contabilità Borromeo 1427, foglio 5.

sostanza per modo che all'unico figlio Vitaliano, che rimase orfano del padre a tre anni, non perverre alla morte di quest'ultimo alcuna sostanza.